

BIBLIOTECA

Suggerimenti di lettura a cura di Franco Giannantoni

Fabio Minazzi

La passione della Ragione

(Studi sul pensiero di Ludovico Geymonat)

Thelema Edizioni, Milano, pagine 415, euro 18.

Il “padre della filosofia della scienza italiana” non è stato solo il maggior epistemologo italiano della seconda metà del Novecento ma anche un tenace razionalista in grado di aiutare l'uomo a sviscerare i problemi filosofico-scientifici e civili dell'età contemporanea. Il libro, opera di Fabio Minazzi, docente di filosofia teoretica all'Università di Lecce, uno degli allievi prediletti di Geymonat (grande parte ha avuto nella sua vita la partecipata, entusiasmante parentesi partigiana di matrice “azionista” nell'armate Barge e al Comando generale di Torino), guardando nel cuore dell'inesausta ricerca del Maestro, finisce per costruire un serrato dialogo critico che consente di scorgere l'orizzonte di una riflessione che ha cambiato, in profondità, lo scenario filosofico e culturale italiano del Novecento.

Elena Brambilla Pirelli (a cura di)

Legami e conflitti

(Lettere 1931-1965)

Editrice Archinto, pagine 204, euro 14,50.

È lo straordinario epistolario fra Alberto Pirelli, il “padrone” della grande fabbrica della gomma milanese, punto di forza con la Fiat dell'industria italiana ed il primogenito Giovanni che, attraverso una graduale maturazione politica, avvenuta negli scenari delle guerre del fascismo, compresa la ritirata di Russia, entrerà nella Resistenza nelle file “garibaldine”, prima come “Piatti” nel Pavese ed infine nella Val Chiavenna, commissario politico “Pioppo” della 90a brigata “Zampiero”.

Giovanni, finita la guerra, matura la sua seconda scelta esistenziale e cioè quella “di non possedere troppo”, non accetta cioè di ereditare dal padre l'azienda (“mi hai già dato tanto, educazione compresa”), sceglierà, abbracciato il socialismo, di fare lo studioso di storia, coltivando anche una forte passione per la letteratura e la memoria partigiana fra cui spiccano *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, un libro fondamentale curato con Piero Malvezzi. Lo scambio epistolare fra padre e figlio non è solo il dialogo fra due generazioni, ma soprattutto il modo diverso di vedere il mondo e di gestire se stessi. Deciso e orgoglioso Giovanni; dolente, preoccupato, misurato il padre davanti all'abdicazione.

Aldo Grandi

I giovani di Mussolini

Baldini e Castoldi, pagine 376, euro 15,49.

Dopo lo storico “Il lungo viaggio attraverso il fascismo” che Ruggero Zangrandi raccontò nel 1946 e nel 1962, proponendo l'immagine di una generazione che, costruita dal regime del duce, compì gradualmente il cammino della liberazione, il libro di Grandi raccoglie in una carrellata di lucide testimonianze la voce, non solo di coloro che diventarono antifascisti, ma di quelli che rimasero in camicia nera sino alla Rsi, di coloro che se ne vergognarono ma non lo confessarono mai, dei pentiti, dei disincantati, dei delusi, donne comprese. Ragazzi che, nati nel ventennio, avrebbero dovuto costituire, nelle intenzioni, la futura classe dirigente dell'impero ma che per gli accadimenti della storia approdarono a sponde diverse, qualche volta opposte fra laceranti divisioni ed esistenze spezzate.

David I. Kertzer

I Papi contro gli ebrei

(Il ruolo del Vaticano nell'ascesa dell'antisemitismo moderno)

Rizzoli, pagine. 365, euro 21.

Ora che Giovanni Paolo II ha deciso di aprire, dal 2003, gli archivi *segreti* vaticani per il periodo dal 1922 al 1939 relativi ai rapporti con la Germania in cui spicca il Concordato fra Roma e Hitler gestito in prima persona dal cardinale Eugenio Pacelli, futuro Pio XII (per il periodo 1939-1958 è al momento una promessa), il quadro sulle responsabilità della chiesa di Roma nel “silenzio” contro gli ebrei potrà essere più chiaro.

Allo stato, secondo lo sconvolgente libro del saggista ebreo americano Kertzer, la Chiesa di Roma si porta addosso la colpa per non aver agito, quando era necessario, in difesa degli ebrei.

La lettura è importante perché aiuta a colmare incertezze interpretative e vuoti propagandistici, leggende e dicerie imbevute di sentimenti antisemiti. Chiesa dunque colpevole per aver tollerato l'istituzione dei ghetti, le conversione forzate, le fantasie medioevali sugli ebrei avidi e crudeli, per aver bollato gli ebrei come “deicidi”.

Una requisitoria implacabile perché tutte quelle valutazioni servirono alla fine al boia hitleriano per allestire i piani della Shoa.

Helga Schneider

“Lasciami andare, madre”

Adelphi, pagine 130, euro 12,91.

Con una cadenza ed un crescendo che non sembrano dover finire mai, la “memoria” dei campi nazisti produce a ripetizione storie di massimo orrore: ora è il turno di Helga Schneider, figlia disperata di una guardiana di Auschwitz che racconta il suo lacerante rapporto con la madre nei due unici incontri avuti con lei nel 1971 e nel 1998 all’interno di un’esistenza segnata dal profondo dolore dell’assenza di un rapporto compiuto.

Quando la madre se ne andò per vestire la divisa delle SS, Helga aveva solo quattro anni. Era il 1941.

Per quella dannata scelta a questa donna non fu mai possibile pronunciare la parola “madre” e parlare la madre lingua, il tedesco. Sono rimaste profonde da un lato la ripugnanza per i delitti materiali compiuti e dall’altro il desiderio di conoscere fino in fondo quello che è accaduto.

Liliana Picciotto Fargion

Il libro della memoria

Mursia, pagine 950, euro 49,30.

A dieci anni dalla prima edizione, ritorna arricchito di nuove pagine e di nuove dimenticate grandi tragedie la straordinaria raccolta, nome per nome, città per città, delle migliaia di vittime della Shoah italiana, frutto della terribile legislazione antisemita della Rsi e del suo massimo interprete Giovanni Preziosi ma anche e soprattutto vittime del collaborazionismo feroce ed ottuso di chi volle non vedere, di chi fece finta di niente, di chi preferì voltare le spalle, impiegati pubblici, poliziotti, carabinieri, podestà, questori e prefetti di Salò.

Liliana Picciotto Fargion offre degli oltre sette mila ebrei italiani massacrati nelle loro case, nei campi dello sterminio, nelle isole dell’Egeo, un preciso dato di riferimento, un “monumento alla memoria” si potrebbe dire non avendo avuto un’onorata sepoltura: il nome e il cognome, il luogo di nascita, l’età, i genitori, l’ultima residenza nota, il luogo e la data dell’arresto, il giorno della deportazione e della morte (o, per pochissimi, della liberazione), il numero del convoglio ferroviario su cui compirono l’estremo viaggio.

Esce, dalle fittissime pagine della contabilità del dolore, il progetto da cui scaturì lo sterminio.

Elio Veltri

Le toghe rosse

Baldini e Castoldi, pagine 188, euro 8,90.

È la ricostruzione attraverso gli atti giudiziari di come Fedele Confalonieri, Marcello Dell’Utri, Cesare Previti, abbiano in questi decenni sviluppato con cieca obbedienza le intuizioni del loro Capo, il presidente Berlusconi, sino a costituire l’asse portante del suo impero mediatico e ora politico in una sorta di Consiglio d’amministrazione che ha contribuito ad affermare un modello di comportamento spregiudicato e autoritario.

Ma l’obiettivo centrale contro cui è stata impegnata tutta la potenza di fuoco di quella che Veltri chiama senza mezzi termini una “Banda” è stato un altro e cioè “processare” gli anni ‘90 con le inchieste di alcune Procure della Repubblica “colpevoli” di aver tracciato in modo netto, atti alla mano, il segno divisorio fra gli onesti ed i ladri.

Mimmo Franzinelli

Le stragi nascoste

(L’armadio della vergogna: impunità e rimozioni dei crimini di guerra nazifascisti 1943-2001), Le Scie Mondadori, pagine. 418, euro 18,60.

Quello che può essere tranquillamente definito uno dei più colossali scandali giudiziari del dopoguerra e cioè l’occultamento di 695 fascicoli riguardanti i criminali di guerra tedeschi autori delle stragi in Italia e nelle isole dell’Egeo dopo l’8 settembre 1943, è stato ricostruito con rigore, passione e ricchezza di particolari (basti, ad esempio, il decreto di archiviazione del Tribunale militare di La Spezia del 1999 contro i responsabili del campo “di smistamento e di polizia” di Fossoli) da Mimmo Franzinelli in un libro che dovrebbe essere adottato in ogni scuola della Repubblica come testimonianza di cosa “la ragion di Stato” fu in grado di produrre alla fine degli anni ‘40 quando si era nel pieno della “guerra fredda”. Per non correre il rischio di processare il soldato tedesco e la risorgente Germania, punto nodale della Nato in funzione antisovietica, il governo democristiano dell’epoca (ministri Martino e Taviani) decise di archiviare *provvisoriamente* le inchieste che non riguardavano solo Marzabotto, Sant’Anna di Stazzema, Civitella Val di Chiana, Cefalonia, cioè le grandi tragedie ma decine e decine di tragici episodi avvenuti sul territorio nazionale ad opera delle SS e anche dei fascisti di Salò. Dopo 60 anni, i rari processi che sono celebrati contro i vegliardi sopravvissuti hanno solo l’amaro sapore di ricordare quella incancellabile vergognosa colpa politica.